

Al Franco Parenti  
debutta oggi "Acanto"  
di Nicola Russo  
con Alessandro Mor  
e Gabriele Gasco

di Simona Spaventa

Due uomini seduti uno di fronte all'altro in una stanza spoglia. Uno è un cinquantenne, l'altro ha su per giù vent'anni: li accomuna l'attesa in quel luogo asettico e buio, la sala d'aspetto di un centro di analisi per l'Hiv. È la scena di *Acanto*, la nuova pièce di Nicola Russo, attore, autore e regista classe 1975 ben noto al pubblico milanese per i suoi lavori con la compagnia dell'Elfo e al teatro Franco Parenti dove lo spettacolo, che aveva debuttato nel 2023 al festival lgbtq+ del Teatro Filodrammatici Lecite visioni, va in scena da stasera.

Un non luogo è il punto di partenza per un viaggio nei ricordi dei due sconosciuti, interpretati da Alessandro Mor e Gabriele Graham Gasco, che in quello spazio sospeso, nella minaccia del male che incombe su di loro, trovano il coraggio e la voglia di raccontarsi e rievocare i loro incontri erotici e le prime esperienze sessuali, nate in modi diversissimi, legati alla distanza generazionale che li divide: incontri veri, reali, cercati in luoghi pubblici per l'uomo di mezz'età, relazioni fugaci strette attraverso le app di incontro per il ragazzo.

Al centro della scena nuda disegnata da Giovanni De Francesco, il monitor che con lo scorrere dei numeri scandisce i turni della visite si trasforma, con il video creato da Matteo Tora Cellini, in una fuga dalla realtà verso paesaggi immaginari.



► In scena  
"Acanto" è  
da oggi al 19  
gennaio al  
Franco Parenti



Il teatro

## Lo stigma dell'Aids che resiste in due generazioni a confronto

«L'acanto è una pianta che cresce nel giardino che l'uomo frequenta nei suoi incontri – racconta l'autore e regista –, è una pianta bella, ma anche infestante, che può mangiarsi la città. Ed è legata ai temi della verginità e della resurrezione, che risuonano con l'immaginario forte di questa malattia sessuale, dove il senso di colpa e la perdita dell'innocenza ritornano. L'immaginario dell'Hiv, nutrito anche da cinema e libri, è tragico, anche se negli anni è cambiato, oggi è una malattia cronica».

La memoria, l'eros, i legami d'a-

more tornano in questo testo che è la risposta al maschile al precedente *Anatomia comparata*, visto all'Elfo due anni e mezzo fa, dove in dialogo c'erano due donne che ripercorrevano la loro storia d'amore: «Il mio teatro vive di parole – sottolinea Russo – non mostro nulla, è tutto raccontato. Qui, i due sconosciuti partono da una domanda sul luogo brutto dove si trovano. "Come vorresti che fosse?", chiede l'uno all'altro, e inizia un viaggio fatto con la mente in luoghi del passato, luoghi che non esistono perché il ricordo li distorce. Andare a rivisitare il passato

è sempre ricrearlo». Fantasie, creature dell'immaginazione che si concretizzano in modo allusivo nelle immagini video, suggestioni e distorsioni che rispecchiano il viaggio nella memoria dei due protagonisti, le loro avventure erotiche così lontane nei modi: legate alla notte, ai parchi, alla poesia dell'intimità improvvisa con uno sconosciuto per l'uomo, nate su internet nell'impersonalità delle applicazioni di incontro per il ragazzo. Ma per entrambi oscure dall'ombra di una malattia ancora vissuta come uno stigma, come la perdita dell'innocenza.